

Parla il preside dimissionario della Facoltà di ingegneria

# «Giudica e operato del decano non è un attentato all'autonomia»

«No ai giochi di potere, sì al confronto aperto, questo in fondo vuol dire fare cultura» — Voto difficile per il preside di Medicina — C'è una candidatura ufficiale e pubblica per il rettorato

## Il 5 dicembre il processo ai dieci per lo scandalo di Ascoli

ASCOLI PICENO — Si terrà il 5 dicembre prossimo alle ore 18 il processo contro i dieci imputati coinvolti nello scandalo urbanistico di Ascoli, rinviati a giudizio sabato scorso dal procuratore della Repubblica Mario Mandrelli con a carico reati di concussione continuata e di associazione a delinquere.

ANCONA — Un voto difficile per nominare il nuovo preside di Medicina (leri fino a tarda sera sono stati in riunione i docenti di ruolo e gli stabilizzati della facoltà), un consiglio di facoltà di ingegneria che si è trasformato in assemblea ed ha votato all'unanimità un documento che approva le clamorose decisioni del preside Pietro Di Filippo (ha dato le dimissioni qualche giorno fa in segno di protesta); interrogazioni parlamentari e interpellanze al Consiglio regionale; lettere, telefonate, telegrammi per sollecitare l'immediata convocazione del corpo elettorale dell'Ateneo di Ancona; all'Università sta succedendo il panemismo, solo perché stava diventando oggetto di pubblica discussione.

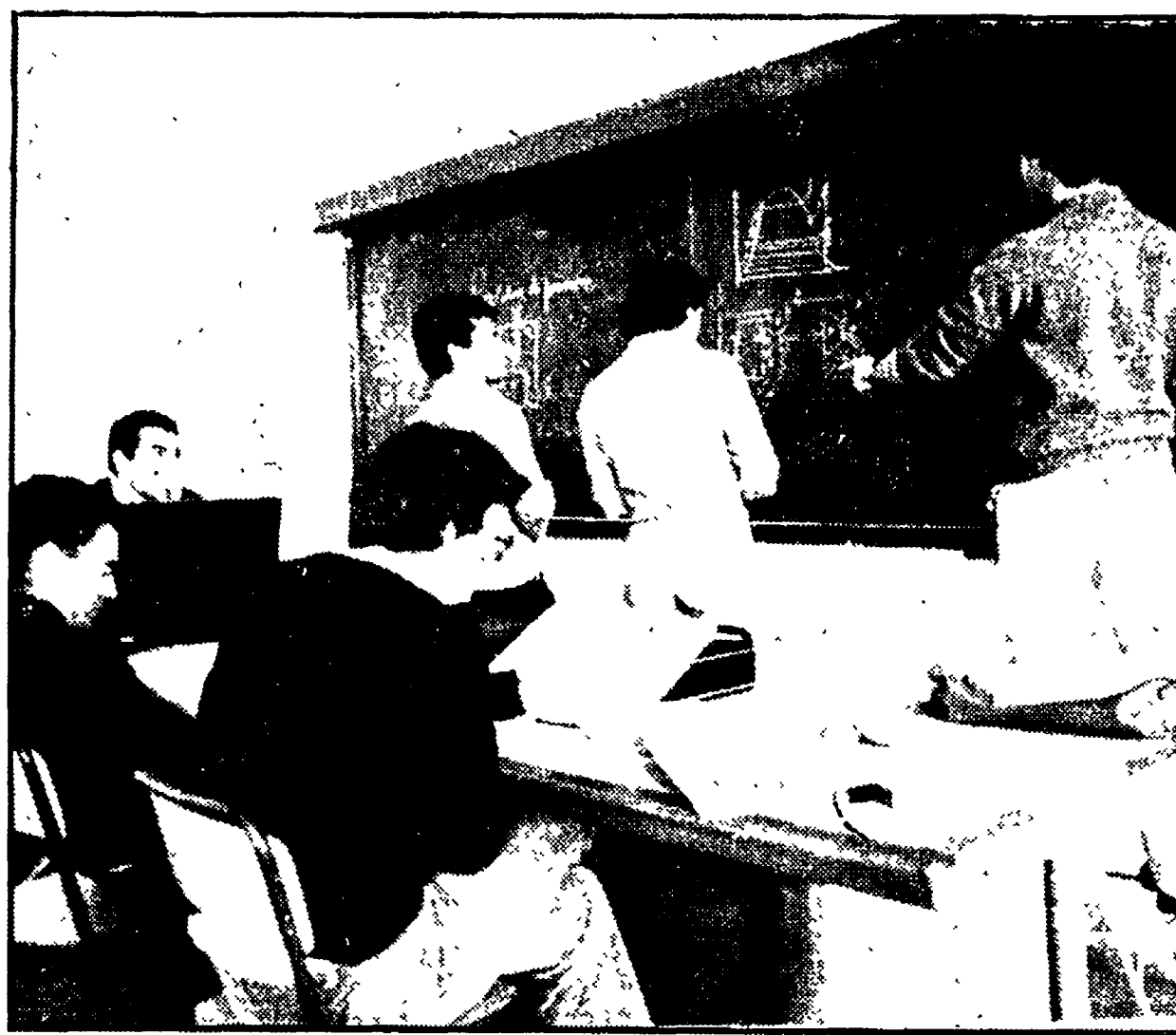
I fatti sono noti: il grave colpo di mano del decano Mattioli, che poneva di dieci giorni la data di elezione; la loggia di proteste dei docenti; l'ambiguo telegramma del ministro che smetteva il cranio ma non i tendini; i faticosi missivi del preside di Ingegneria, «per averne libertà di azione» — ci ha dichiarato Di Filippo — ma sempre per protesta, non lo nego.

E c'è finalmente una candidatura ufficiale e pubblica per il rettorato: quella del Prof. Franco Angelini, ordinario della clinica di malattie nervose.

Nel documento che ha presentato i suoi colleghi spiega chiaramente: «Ho riflettuto e esitato molto prima di accettare l'incarico di preside della facoltà di Ingegneria di Ancona... alla fine ho scelto la riserva iniziale nella convinzione che l'effettiva attività si svolgesse in un clima di rispetto (nella accettazione più completa del termine) possa contribuire a risolvere il momento di tensione che è venuto a crearsi nella nostra Università».

Angeleri parla di «larga partecipazione al programma di sviluppo dell'Università», di un metodo di gestione collegiale e soprattutto di «insufficienti legami con quanto esiste nella città e nella regione». Dice che è necessario potenziare «i rapporti tra università e realtà politiche, economiche e sociali della regione».

Incontriamo il prof. Di Filippo nel suo studio ad ingegneria. È tranquillo, respinge con calma ogni strumentalizzazione, argomenta senza alcuna pretesa di autorità. Sarebbe corretta una convocazione d'urgenza del corpo accademico — dice — ma stando alle attuali condizioni di Ancona, di Pesaro o Urbino, esso sintetizza, comunque, non mi pare cosa che possa realizzarsi. Sembra ormai scontato che si vada a votare il 5 dicembre, cioè alla fine dell'anno accademico.



Studenti di Ingegneria durante un corso

## Scarseggia il gasolio e il kerosene è letteralmente introvabile

# Tutto il Pesarese assediato dal freddo

La drammatica situazione determinata dal blocco della Fox - Il «buco» nelle riserve petrolifere provinciali è di circa 40 mila tonnellate - La protesta e la mobilitazione per i ritardi del governo

PESARO — «Tutto il Pesarese nel freddo, il governo deve intervenire», è il titolo di un manifesto fatto affiggere dal PCI in tutta la provincia di Pesaro e Urbino. Esso sintetizza eloquentemente la drammatica situazione che ogni giorno di più si vive nel territorio per la grave carenza di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

Il «buco» nelle riserve petrolifere provinciali è di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accessione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono costretti a fare la fila per le stazioni di servizio e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Bisogna dunque fare i conti e prendere le decisioni, che consistono nella carenza di combustibile, e quello di

prospettiva legato al fatto che la gente non riesce ad immaginare come si presentano i mesi terribili della stagione.

Disagi acuti si manifestano nelle campagne, dove ormai nessun distributore trova conveniente recarsi, e per le famiglie che affidano il riscaldamento alle abitazioni di prodotti petroliferi determinati soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro. L'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

«L'incontro di Roma di lunedì dovrà sciogliere in definitiva i due nodi di fondo che riguardano l'approvvigionamento petrolifero del Pesarese. Essi si riassumono così: 1) portare subito, attraverso l'intervento delle compagnie di bandiera (AGIP e IPR) al livello delle altre province limitrofe le scorte di carburante; 2) garantire anche per i mesi futuri gli stessi quantitativi attraverso un più funzionale piano di distribuzione».

Intanto cresce anche la mobilitazione e la protesta delle popolazioni per i ritardi del governo. Un appello pressante è stato indirizzato a Roma dal Consiglio comunale di Pesaro all'unanimità. Medesime iniziative si segnalano da altri centri. Per questa sera (sala del consiglio comunale di Pesaro, ore 18), il comitato di zona del PCI ha indetto una manifestazione popolare di «protesta-proposta» sull'argomento. Interverranno i compagni Elvio Tomassucci, vicepresidente della Provincia e Roberto Botri, responsabile della commissione energia del comitato regionale del PCI. Sono stati anche invitati i rappresentanti dei distributori di carburante che operano nella provincia.

L'incontro di Roma di lunedì dovrà sciogliere in definitiva i due nodi di fondo che riguardano l'approvvigionamento petrolifero del Pesarese. Essi si riassumono così: 1) portare subito, attraverso l'intervento delle compagnie di bandiera (AGIP e IPR) al livello delle altre province limitrofe le scorte di carburante; 2) garantire anche per i mesi futuri gli stessi quantitativi attraverso un più funzionale piano di distribuzione».

## Documento del Consiglio Comunale di Fermo sulla scuola

FERMO — Il distretto scolastico di Fermo ha convocato tutti i consigli di istituto delle scuole della città per un'assemblea unitaria sui temi degli orari, della contrazione di classi e della democrazia nelle scuole, temi sui quali perdurano le agitazioni studentesche anche dopo i due incontri di consultazione con i recenti scioperi generali. Su questi stessi temi ha preso posizione, ieri sera, il Consiglio comunale di Fermo, che all'unanimità ha approvato un documento.

Il documento, redatto dopo l'incontro promosso dal Comune con i presidi e con i presidenti dei consigli di istituto, ribadisce tre affermazioni essenziali per la scuola: urgenza di rilanciare la riforma della media superiore, necessità di rispettare le competenze dei consigli di distretto e di istituto per il controllo e per la organizzazione delle lezioni, condanna delle contrazioni di classi, operate in tutte le scuole di Fermo.

## Ancona: gli studenti del Nautico in agitazione per l'ora di 60'

ANCONA — Sono riuniti da ieri mattina in assemblee permanenti e 250 studenti dell'istituto nautico di Ancona a Augusto Elia. L'agitazione fa seguito all'emanazione del decreto del ministro della P.I. che fissa categoricamente in 60 minuti la durata di ogni ora di lezione. Tale pretesa, dicono gli studenti in lotta, è assurda, visto la presenza maggioritaria in quel istituto di studenti che chiedono, per il rispetto delle decisioni già da tempo prese che stabilivano la durata oraria in soli 50 minuti.

L'istituto nautico di Ancona, per la particolarità del diploma che permette di conseguire, ha un valore regionale ed è per questo che sono studenti che debbono percorrere ogni giorno diverse centinaia di chilometri per recarsi in città. L'istituto è un orologio così ridotto sarebbe causa di difficoltà e disagi notevoli.

## Tavola rotonda sulla storia del movimento progressista a San Benedetto del Tronto

# Una democrazia che ha radici antiche

È stata organizzata dal PCI - Rievocata, con giusta commozione, la figura del compagno Primo Gregori

S. B. DEL TRONTO — Potrebbe diventare una passerella di ricordi e di nostalgia. Complessivamente, invece, la «tavola rotonda» organizzata dal PCI a San Benedetto del Tronto su «il movimento democratico nella città, il ruolo dei comunisti, l'impegno del compagno Primo Gregori» non è rimasta puramente un atto di omaggio. In questa città le sinistre sfiorano il 50 per cento dei voti, anche se storicamente la classe operaia non ha mai svolto un ruolo di primo piano, sia per la sua esiguità numerica, sia per la sua origine piuttosto recente.

Certo, i toni commossi sulla figura e sulla scomparsa di Gregori non sono mancati, soprattutto nelle parole del compagno socialista Temistocle Pasqualini, amico e predecessore di Gregori come sindaco della città. La tavola rotonda però è stata soprattutto un utile momento di riflessione sia sulla storia e sulle tappe del movimento progressista sambenedettese, sia su quella del PCI, che tanta parte è di quel movimento.

Si sono avvicendati al microfono il compagno Paolo Menzietti (insegretario della Federazione del PCI di Ascoli), l'onorevole Guido Janni, i

## Intervento di Calzolaio (PdUP)

# Amministrare bene? Certo. Ma non basta

Un «politico» nel dibattito tra «amministratori» - Il nodo è quello di «chi» governa

ANCONA — Nell'ambito del dibattito sul «Comune nuovo» aperto su queste colonne, pubblichiamo oggi un interessante contributo di un dirigente regionale del PdUP, Valerio Calzolaio.

Un tempo i sindacati ed amministratori, semplici cittadini, ad intervenire sulle tematiche sollevate da questa discussione a più voci.

Può apparire strano che ad un dibattito tra «amministratori» chieda di intervenire un «politico». Ma, appunto, le questioni non sono solo di «forma», ma toccano immediatamente gran parte dei nodi politici che la sinistra intera ha oggi di fronte. Così, non è un caso che prima ancora di Monina e Lucantoni il dibattito su un «Comune nuovo» sia stato aperto a livello nazionale da responsabili del settore nel PCI e nel PSI, Cossutta ed Aniasi: né è un caso che le loro affermazioni, oltre alla vasta eco politica, abbiano avuto immediate ripercussioni sulle rispettive forze politiche, con polemiche interne spesso aspre.

Oggi, infatti, prima ancora (e ben più) che un programma elettorale, si tratta di definire il ruolo, le competenze, i contenuti di un Ente locale capace di affrontare una crisi strutturale dell'organizzazione sociale, economica, «ideale» in cui è inserita, contestualmente a risolvere una propria stessa «crisi di identità». Tra la gente e le istituzioni politiche locali si è determinato non un rapporto di opposizione, ma un rapporto di reciproca responsabilità (perché l'interesse della collettività non può essere semplice somma di interessi particolari), né immediatamente politico, ma una mediazione ideologica (moralità, cultura, costumi, abitudini, tradizione) ricca e differenziata.

Intervenire su questo rapporto e modificarlo significa operare delle «mediazioni politiche e culturali» particolarmente raffinate: l'economicismo, lo spontaneismo, il movimento «non hanno in sé alcun senso politico», è possibile risolvere la crisi di identità dell'ente locale, riproponendo semplicemente un modo di governare «serio», «giusto», «non clientelare». Certo, queste cose sono necessarie, ma non sufficienti.

Il nodo essenziale appare quello di «chi» governa. E anche in questo caso non basta affermare che a governare deve essere tutta la sinistra (come fanno, pur con le dovute riserve, gli oppositori) ma che in sostanza si propongono per sé solo un «cartello» elettorale. La sinistra riuscirà a governare solo in quanto saprà elaborare programmi e proposte adeguati alla crisi, solo in quanto sarà capace di rispondere, attraverso la politica, a quelle esigenze che gli programmi e quelle proposte praticano, verificano, cambiano.

Oggi i cittadini si sentono espropriati dalla «politica» e dalla «amministrazione». Nel collegare queste, occorre anche esaltare e valorizzare la ricerca e la complessità del problema, che non è solo un problema di «masse e governo», individuando i luoghi istituzionali in cui si realizzano. Sinteticamente, dal lato della politicizzazione della società questi luoghi sono il Consiglio di Zona, e l'Associazione di massa; dal lato della socializzazione della politica, gli organismi di decentramento politico-amministrativo e di gestione sociale. Per saldare questi due momenti occorre un programma ed un soggetto che lo esprima e lo porti avanti.

Questo programma è questo progetto che sintetizziamo nella proposta che il PdUP fa di un «programma comune delle sinistre». Solo assumendo questo ragionamento è possibile dare respiro e impulso alla lungimiranza, la disponibilità a capire, la serietà e la correttezza, la volontà di una politica che non è solo un «programma», ma un «programma di bilancio» plurilunare, rimettendo in discussione ruolo e funzione della «provincia», e, esaltando le funzioni regionali di legislazione e di programmazione, concentrando l'impegno dei comuni sulle questioni essenziali (la riforma tributaria, la programmazione culturale, il supporto ai piani regionali, il coordinamento comprensoriale, ecc...).

Il Convegno regionale che abbiamo organizzato in questi giorni su «Classe operaia, giovani, programmazione» vuole appunto essere un momento concreto di confronto su tutti questi temi.

Valerio Calzolaio  
(Segretario regionale PdUP)

## Pioggia e freddo su tutte le Marche

ANCONA — Le belle giornate autunnali di appena una settimana fa sembrano già un lontano ricordo. Su tutte le Marche piove quasi ininterrottamente da lunedì notte. La temperatura si è abbassata notevolmente, anche nelle ore diurne. Sull'Appennino, oltre i 1700 metri, è comparsa la prima neve. Ma a preoccupare maggiormente i marchigiani non sono tanto le prime avvisaglie dell'inverno, quanto piuttosto la scarsità di combustibile. Infatti, in base al decreto legge che regola l'accensione degli impianti di riscaldamento, soltanto per la giornata odierna dovremmo continuare a fragarci le mani o batterci le ginocchia per vincere il freddo. Poi, dal 1. novembre, le caldaie potranno cominciare a funzionare, anche se soltanto per dodici ore al giorno.

Le notizie però che giungono un po' da ogni parte della regione non sono affatto confortanti. Il gasolio scarseggia dovunque, non soltanto lungo la costa, o nelle zone di pianura, ma anche nelle località collinari e di montagna, dove gli impianti potevano entrare in funzione già dal 15 ottobre scorso. Molte famiglie, nonostante la neve ormai alle porte, sono rimaste all'addiaccio perché i rifornimenti non sono arrivati. Il problema del riscaldamento si prospetta più serio nel Pesarese, dove, rispetto allo scorso anno, si registra un «buco» di 40 mila tonnellate di combustibile. Nei comuni di Pesaro e Fano, comunque, gli asili nido e le scuole materne ed elementari hanno potuto accendere le caldaie fin da ieri mattina per disposizione del prefetto, che ha accolto una richiesta di derogà avanzata dai sindacati di queste città.

La maggior parte degli istituti scolastici della regione, invece, come tutti gli uffici, è rimasta al freddo. Normale, per il momento, appare la situazione in provincia di Macerata, dove si aspetta con fiducia la giornata di domani per potere accendere stufe e termosifoni. C'è comunque, nella regione, chi è anticipato i tempi (quelli previsti dalla legge) ed ha messo in funzione i propri impianti, e, stando alle voci, sarebbero arrivate anche le prime multe. Secondo il decreto legge i trasgressori possono essere puniti con ammende da 100 mila lire ad un milione: sono esclusi dall'osservanza delle norme, ospedali, cliniche, case di cura e gli edifici adibiti al ricovero o cura dei minori ed anziani.

In una situazione come questa i più «fortunati» sembrano essere i condomini e le famiglie che hanno impianti a metano, anche se per essi si profila un aumento delle tariffe, già dalla prossima bolletta.

«Lavori di adattamento di un padiglione dell'ONPP a sede del reparto medico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, importo a base d'asta Lire 129.420.000».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 novembre 79 regolare domanda.

## PROVINCIA DI ANCONA

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 novembre 79 regolare domanda.

IL PRESIDENTE  
Araldo Torelli